



natura 2000

ISSN 1562-5478



NOTIZIARIO NATURA DELLA COMMISSIONE EUROPEA DG ENV

SPECIE VEGETALI IN PERICOLO

Natura 2000 per gestire la diversità vegetale

IN PRIMO PIANO

► La flora selvatica europea minacciata di estinzione

SUL CAMPO

► LIFE-Natura e la conservazione delle specie vegetali

MAMMIFERI IN EUROPA

► Una specie su sei è minacciata

natura



COMMISSIONE
EUROPEA



ambiente

INDICE

Pagina 3 > 6



In primo piano

La flora in Europa: stato di conservazione e minacce

3

Pagina 7



Sul campo

Gestire la diversità vegetale attraverso la rete Natura 2000

7

Pagina 8 > 10

Barometro Natura 2000

Pagina 11 > 12



LIFE in azione

Il nontiscordardimé di Rehsteiner fiorisce di nuovo

11

Pagina 13



Valutazione dei mammiferi europei

Un nuovo studio sui mammiferi europei evidenzia la necessità delle azioni previste dalla Direttiva "Habitat"

13

Pagina 14 > 16

Natura News



Il notiziario Natura 2000 è prodotto dalle Unità "LIFE" e "Conservazione della Natura e Biodiversità" della Direzione generale Ambiente (DG ENV) della Commissione europea. Il presente notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano.

In copertina: Nontiscordardimé di Rehsteiner (Myosotis rehsteineri) di Gerold Ender, Stadt Bregenz

In questo numero: SPECIE VEGETALI IN PERICOLO



Editoriale

Flora europea a rischio di estinzione: le sfide della conservazione

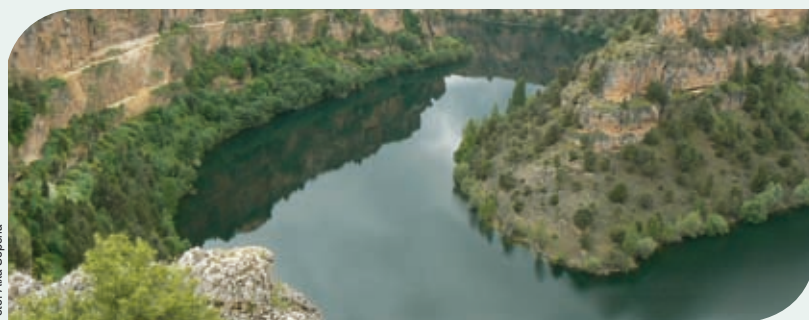


Foto: Alva Sopena

Rive del fiume e boschi di *Juniperus thurifera* nel canyon del Duratón, Spagna

Le piante rivestono un'importanza capitale in quasi tutti gli aspetti della nostra vita. Ci forniscono cibo, fibre, medicinali, combustibile, riparo, tessuti e persino l'aria che respiriamo. Anche la sopravvivenza di molte specie animali dipende direttamente dalle piante. La flora è una componente essenziale degli ecosistemi e costituisce un fattore chiave per la stabilità e l'equilibrio ambientale del nostro pianeta.

L'Europa vanta una ricchissima diversità biologica ma nonostante la loro innegabile importanza, ovunque le specie vegetali sono minacciate. Secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), circa il 21% delle piante vascolari europee (piante da fiore, conifere e felci) è minacciato. Metà delle 4.700 specie vascolari endemiche presenti sul Vecchio continente risultano a rischio di estinzione e 64 sono già scomparse dal pianeta. In alcuni paesi europei, oltre due terzi dei tipi di habitat necessari alla vita delle specie vegetali sono minacciati. I grandi cambiamenti nell'utilizzo delle terre agricole o silvicole, la distruzione, la frammentazione e il degrado degli habitat, gli effetti diretti delle attività produttive, le piante invasive e, più di recente, i cambiamenti climatici stanno rapidamente riducendo le comunità vegetali presenti sul territorio europeo.

L'UE si è assunta l'impegno di frenare la perdita di biodiversità in Europa, incluse le specie vegetali in pericolo, nonché di ripristinare gli habitat e i sistemi naturali. A tale proposito, la Comunicazione della Commissione "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 - e oltre" individua un chiaro piano d'azione. L'attuazione della rete Natura 2000, volta a mantenere gli habitat e le specie in uno stato di conservazione soddisfacente, è un fattore critico per il raggiungimento di tale obiettivo.

LIFE, lo strumento finanziario a favore dell'ambiente, è stato una delle pietre angolari degli interventi di conservazione delle specie vegetali, in particolare all'interno della rete Natura 2000.

LIFE+, con una dotazione di oltre 2 miliardi di euro, continuerà ad offrire nell'attuale periodo di programmazione un solido sostegno alle azioni di conservazione della flora e della biodiversità in generale attuate sul territorio europeo.

Evitare la scomparsa di un così elevato numero di piante è una delle grandi sfide che dobbiamo vincere per poter raggiungere l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità che l'Unione si è posta.

Ladislav Miko

Direttore, Direzione B – Protezione dell'ambiente naturale, DG Ambiente.

La flora in Europa: stato di conservazione e minacce

Le piante sono essenziali per la vita sul pianeta: senza di loro non ci sarebbero le altre specie. Le piante sono un elemento fondamentale della biodiversità e soddisfano molti dei nostri bisogni primari: da esse traiamo cibo, fibre, medicinali, carburante, riparo, tessuti e persino l'aria che respiriamo. Sono le componenti primarie della struttura degli habitat di molti ecosistemi, nonché la chiave della stabilità e del necessario equilibrio ambientale del nostro pianeta. La scomparsa di un numero così elevato di specie vegetali costituisce una delle più grandi sfide cui è confrontata l'Unione europea.

In Europa, Natura 2000, pietra miliare della politica europea di conservazione della natura, è uno strumento giuridico fondamentale volto a garantire un'efficace tutela della biodiversità europea e, di conseguenza, delle piante a rischio di estinzione. La recente Comunicazione della Commissione "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 - e oltre" [COM (2006) 216] (si veda pag.4) definisce un chiaro impegno per ridurre la perdita di biodiversità nell'Unione europea e ripristinare gli habitat e i sistemi naturali.

Il variegato panorama geografico e climatico dell'Europa consente una vasta gamma di habitat in cui vivono oltre 12.500 specie di piante vascolari (piante da fiore, conifere e felci). Una diversità vegetale particolarmente ricca si riscontra nelle aree montane che circondano il bacino Mediterraneo e il Mar Nero: Spagna, Grecia, Italia, Bulgaria e Romania registrano il più alto numero di specie vegetali endemiche e a rischio di estinzione.

La flora europea, una delle più conosciute al mondo, è stata influenzata da secoli di interventi umani e attività antropiche. Tuttavia, l'accelerazione dei processi di industrializzazione verificatisi in questi ultimi decenni, unitamente ai grandi cambiamenti nell'uso del territorio, hanno fatto sì che il patrimonio floristico europeo risultasse tra i più minacciati a livello globale. Secondo l'Unione internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), circa

il 21% delle piante vascolari d'Europa è minacciato e la metà delle 4.700 piante vascolari endemiche presenti sul Vecchio continente è a rischio di estinzione. In diversi paesi europei oltre due terzi degli habitat necessari alla sopravvivenza delle piante sono in pericolo.

La progressiva riduzione della diversità vegetale in Europa è dovuta in larga misura ai grandi cambiamenti nell'utilizzo dei terreni agricoli e silvicoli; alla distruzione, alla frammentazione e al degrado degli habitat; agli effetti diretti delle attività produttive e all'introduzione di specie

invasive non autoctone (si veda il riquadro "Specie vegetali invasive" a pag. 4).

Più di recente, le piante del Vecchio continente devono far fronte ad un inequivocabile riscaldamento del pianeta. Secondo le ultime proiezioni, oltre la metà delle specie di piante esaminate potrebbero risultare vulnerabili o minacciate entro il 2080¹. Si prevede che gli effetti dei cambiamenti climatici sulla flora europea, come ad esempio i mutamenti della distribuzione

.....
1 Thuiller W. et al. (2005) "Climate change threats to plant diversity in Europe".

Orchidea Cephalanthera cucullata (Creta). L'esemplare di questa specie ad alto rischio di estinzione è stato "ingabbiato" per proteggerlo durante il pascolo.



Foto: Costas Thanos - LIFE04/NAT/GR/000104

delle specie o dei periodi di fioritura, saranno più accentuati nelle aree montane e nelle regioni biogeografiche mediterranea e panonica. I mutamenti del clima rappresentano una sfida enorme per la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie vegetali, sia all'interno sia all'esterno della rete Natura 2000 (per ulteriori informazioni si rimanda al numero 22 del notiziario Natura pubblicato nel giugno 2007 dal titolo "Biodiversità e cambiamenti climatici").

Importanza delle piante: loro prodotti e servizi

È universalmente noto che le piante sono una componente essenziale della diversità biologica, nonché una risorsa vitale (indispensabili, ad esempio, per mantenere l'equilibrio tra biossido di carbonio e ossigeno nell'atmosfera). Oltre al ridotto numero di specie coltivate per la produzione di cibo e fibre esistono migliaia di piante selvatiche che hanno notevoli potenzialità e rilevanza sul piano economico e culturale poiché forniscono nutrimento, carburante, tessuti, riparo e medicinali.



Foto: P. Piccchi - LIFE02 NAT/IT/008574



Foto: Martin Olsson

Beni e servizi delle piante: a sinistra l'arnica (Arnica montana), una pianta officinale; a destra una quercia da sughero (Quercus suber), una risorsa naturale dai molteplici impieghi.

Si calcola che nel mondo vengano utilizzate a fini terapeutici dalle 50.000 alle 70.000 specie vegetali. Queste varietà forniscono un contributo essenziale alla cura delle malattie e rappresentano un'importante fonte di reddito nelle aree rurali.

Una grande maggioranza delle piante officinali e aromatiche attualmente utilizzate viene raccolta allo stato selvatico. Purtroppo, questo può talvolta causare pra-

tiche di raccolta non sostenibili. L'arnica (*Arnica montana* L.), ad esempio, utilizzata per il trattamento di distorsioni, contusioni e dolori muscolari o la genziana maggiore (*Gentiana lutea*) vengono raccolte in tutta Europa (soprattutto in Bulgaria e Romania) e sono state incluse nell'allegato V della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) che identifica le specie vegetali (e animali) il cui utilizzo richiede opportune misure di gestione.

Politica europea a favore della biodiversità e conservazione della flora

In occasione del vertice di Göteborg del 2001, i capi di Stato europei si sono posti come obiettivo di frenare la perdita di biodiversità entro il 2010. L'anno seguente, i firmatari della Convenzione sulla diversità biologica (CDB) e circa 130 leader mondiali si sono assunti l'impegno di ridurre in modo significativo, entro la stessa data, il tasso di perdita di biodiversità (si veda il riquadro "CDB: una strategia europea e mondiale per la conservazione della flora" a pag. 5). Nel maggio 2006, l'Europa ha ribadito il suo impegno ad attuare la CDB pubblicando la Comunicazione della Commissione "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 - e oltre".

Nel testo della Comunicazione sono evidenziate, in particolare, due grandi minacce che mettono a repentaglio la biodiversità nell'Unione europea. In primo luogo, lo sviluppo territoriale: gli Stati membri hanno una responsabilità particolare perché, migliorando la pianificazione, possono conciliare le esigenze di sviluppo con quelle di conservazione della biodiversità e di mantenimento dei servizi ecosistemici. La seconda minaccia riguarda il potenziale impatto dei cambiamenti climatici: l'aumento delle temperature si ripercuote già sul piano biologico causando, inter alia, l'anticipazione dei fenomeni

Specie vegetali invasive

Le specie invasive alloctone (o aliene) sono note per essere una delle principali minacce alla biodiversità, unitamente alla perdita o alla frammentazione degli habitat. Ridurre l'impatto di queste specie sulla biodiversità dell'UE è uno dei principali assi di intervento definiti per il periodo 2010-2013 nella Comunicazione della Commissione europea sulla Biodiversità.

Ovunque in Europa, le specie autoctone sono prese d'assalto dalle specie invasive aliene, piante introdotte intenzionalmente o involontariamente al di fuori dei propri habitat naturali che hanno la capacità di inserirsi nel nuovo ambiente, invaderlo, entrare in competizione con le specie locali e prendere il sopravvento su queste, influenzando negativamente sulla diversità biologica. A causa del loro tradizionale isolamento, gli ecosistemi insulari (soprattutto nelle regioni biogeografiche mediterranea e macaronesica) sono particolarmente vulnerabili agli attacchi delle specie alloctone.

Il problema di queste specie invasive è stato affrontato in modo specifico nell'ambito di un progetto LIFE-Natura condotto nell'isola di Madera (Portogallo), che ha comportato l'eradicazione di oltre 850 tonnellate di *Hedychium gardnerianum* da un'area di 165 ettari. Questa pianta ornamentale da giardino, introdotta a Madera negli anni '30, è attualmente presente allo stato selvatico su tutta l'isola e ha spodestato le locali foreste di alloro della Macaronesia, un habitat prioritario Natura 2000. Analogamente all'*Hedychium*, anche il fico degli Ottentotti (*Carpobrotus edulis*), originario del Sud Africa, è stato utilizzato per i suoi splendidi fiori per abbellire giardini lontani dalla sua terra natia. L'invasione incontrollata di questa specie aliena ha colpito in modo particolare gli habitat costieri di Minorca (Spagna), ma il fico degli Ottentotti sta per essere completamente eradicato dall'isola grazie ad un progetto LIFE-Natura spagnolo.

Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus edulis*).

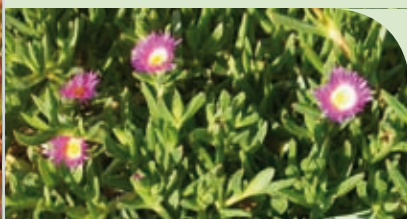


Foto: LIFE00 NAT/ES/007355



Riferimenti del progetto:

LIFE97 NAT/P/004082

Sito Internet:

www.pnm.pt

Riferimenti del progetto:

LIFE00 NAT/E/007355

Sito Internet:

<http://www.cime.es/lifeflora/>



primaverili e lo spostamento degli areali di alcune piante e specie animali verso i poli e maggiori altitudini (si veda il n. 22 del notiziario Natura 2000, pag. 4).

L'Unione europea riconosce che la biodiversità non è uniformemente distribuita e che alcune specie risultano più a rischio di altre. Nel suo approccio alla questione, pertanto, l'UE riserva una particolare attenzione alla protezione di siti ad alto valore naturalistico e alle specie più minacciate elencati nelle Direttive "Habitat" e "Uccelli". Questo approccio, tuttavia, riconosce anche che gran parte della biodiversità risiede all'esterno di tali aree e che un'efficace conservazione ed un uso sostenibile della biodiversità, nonché il mantenimento di servizi ecosistemici essenziali, richiede un intervento più ampio a livello paesaggistico. Per quanto riguarda le specie vegetali, queste azioni sono previste in modo specifico nella Direttiva "Habitat" e, più in generale, dall'integrazione delle problematiche relative alla tutela della biodiversità nella politica agricola e nelle altre politiche comunitarie.

Il Piano d'Azione a favore della biodiversità in agricoltura (COM/2001/0162) del 2001 mirava a ridurre gli effetti negativi delle pratiche agricole, promuovendo un uso sostenibile di risorse biologiche. Era uno dei quattro Piani d'azione a favore della biodiversità (Conservazione delle risorse naturali; Agricoltura; Pesca; Cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo nei paesi terzi) previsti dal Sesto programma d'azione per l'ambiente della Comunità europea, approvato dal Consiglio dei Ministri nel 2001 anche al fine di ridurre la perdita di biodiversità entro il 2010. Molti degli habitat caratterizzati da una particolare diversità biologica che

Foto: R. Jardim, J. B. Madeira - LIFE99 NAT/P006431



Molti habitat ricchi di biodiversità che richiedono misure di conservazione sono situati su terreni agricoli o in prossimità di questi, come ad esempio i prati lungo il ciglione carsico in Slovenia.

richiedono azioni di conservazione sono situati in aree agricole o in prossimità di queste dove pratiche agricole non appropriate hanno causato una riduzione di tale biodiversità. Negli ultimi decenni, ad esempio, si è ridotta la presenza di alcuni ambienti e specie vegetali dipendenti dall'agricoltura estensiva.

La politica di sviluppo rurale dell'UE (Regolamento del Consiglio (CE) n.1257/1999) era volta a conciliare l'agricoltura con gli obiettivi della politica comunitaria di conservazione della natura. A tal fine devono essere finanziate misure agroambientali che vadano oltre le normali pratiche agricole virtuose e che abbiano un impatto diretto sulla conservazione della flora europea, in particolare mantenendo sistemi estensivi e sostenendo l'agricoltura nelle zone Natura 2000.

Anche le recenti riforme della Politica agricola comune (PAC) hanno portato ad una maggiore integrazione di queste problematiche nella politica agricola. La revisione della PAC prevista nel 2008 rappresenta un'ottima occasione per potenziare e sostenere

le misure a tutela della biodiversità agricola e silvicola. Ad esempio, i criteri nazionali elaborati in base alle Direttive comunitarie "Uccelli", "Habitat", "Nitrati" e "Pesticidi" rientrano attualmente negli standard relativi alle pratiche agricole adeguate.

La rete Natura 2000 e la conservazione delle specie vegetali

La Direttiva "Habitat" mirava in particolare a far sì che gli Stati membri istituissero una rete di zone speciali di conservazione (ZSC) che, unitamente alle zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE), costituissero la rete Natura 2000.

L'Allegato I (tipi di habitat naturali di interesse comunitario) e l'Allegato II (specie animali e vegetali di interesse comunitario) alla Direttiva "Habitat" elencano gli habitat e le specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Alcuni di questi sono definiti habitat o specie "prioritari" (ossia a rischio di estinzione).

CDB: una strategia europea e mondiale per la conservazione della flora

Nel 1992, in occasione del Vertice sulla Terra di Rio de Janeiro, i leader mondiali hanno adottato la Convenzione sulla Diversità biologica (CDB). Con questo trattato internazionale, i governi di tutto il mondo si sono impegnati a elaborare strategie nazionali per la conservazione e l'utilizzo sostenibile della diversità biologica.

Dieci anni più tardi, la Conferenza delle Parti della CDB ha adottato la Strategia globale per la conservazione della flora (GSPC) per porre fine alla perdita di diversità vegetale. Nel 2002, nell'ambito della GSPC, il Consiglio d'Europa e l'organizzazione non governativa *Planta Europa* hanno definito di concerto una Strategia europea per la conservazione delle specie vegetali che si prefiggeva i seguenti obiettivi: documentare e conservare la diversità vegetale; utilizzo sostenibile della flora; sensibilizzazione e sviluppo delle capacità di conservazione.

Uno dei principali contributi alla Strategia europea per la conservazione della flora è la realizzazione di un inventario europeo delle zone importanti per le piante (Important Plant Areas – IPA). Le IPA sono siti naturali o seminaturali caratterizzati da un'eccezionale ricchezza botanica o aree che garantiscono la sopravvivenza di vegetazione o specie vegetali rare, minacciate o endemiche di elevato interesse botanico. L'inventario copre attualmente le IPA della maggior parte dell'Europa orientale e del Regno Unito (150 zone). Le IPA, unitamente alle zone importanti per l'avifauna (BirdLife Important Bird Areas - IBA), costituiscono un valido riferimento per l'attuazione dei siti della rete Natura 2000 di importanza comunitaria, in particolare nei nuovi Stati membri.

Il programma IPA in Europa è coordinato da *Plantlife International*, un'organizzazione non governativa ambientalista con sede nel Regno Unito, di concerto con l'IUCN. Per ulteriori informazioni sulla Strategia globale per la Conservazione della flora (GSPC) consultare il sito: <http://www.cbd.int/gspc/default.shtml>.



Foto: R. Jardim, J. B. Madera - LIFE99 NAT/P/6431

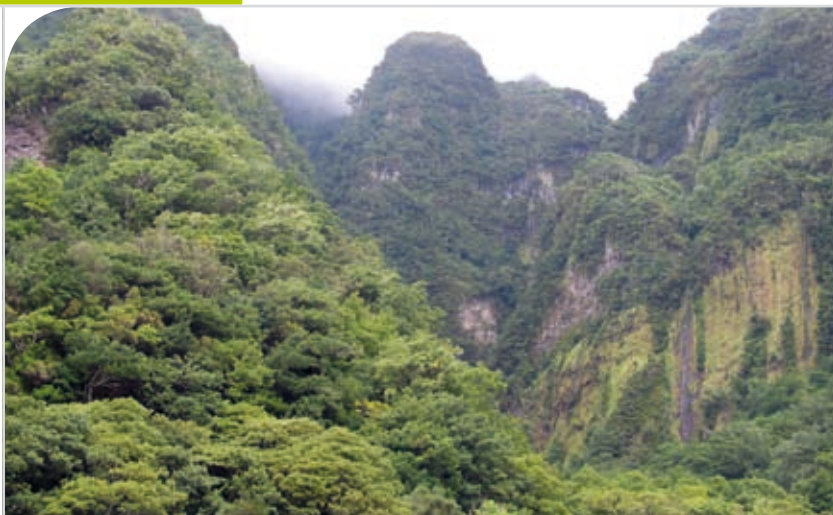


Foto: João Pedro Silva

Foreste di alloro macaronesiche (a sinistra) e *Asphodelus bento-rainhae* (a destra), una specie vegetale prioritaria di cui all'Allegato II della regione biogeografica mediterranea.

L'Allegato II individua 324 specie animali la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Il numero di specie vegetali riportate nell'Allegato, tuttavia, è nettamente maggiore (587) e rappresenta il 64% del totale (si veda la Fig. 1). Circa 204 (80%) specie di piante elencate, inoltre, sono prioritarie, a fronte di sole 51 specie animali.

La diversità vegetale in Europa non è equamente distribuita. In base agli elenchi di riferimento delle regioni biogeografiche (EU-25), il 60% della flora di cui all'allegato II si concentra nelle regioni biogeografiche mediterranea e macaronesica (si veda la Fig. 2).

Analogamente alla flora inclusa nell'Allegato II della Direttiva, vi sono habitat caratterizzati da un'elevata percentuale di piante endemiche, che si riscontrano di norma in aree circoscritte. Questi habitat, in cui generalmente prevale una particolare spe-

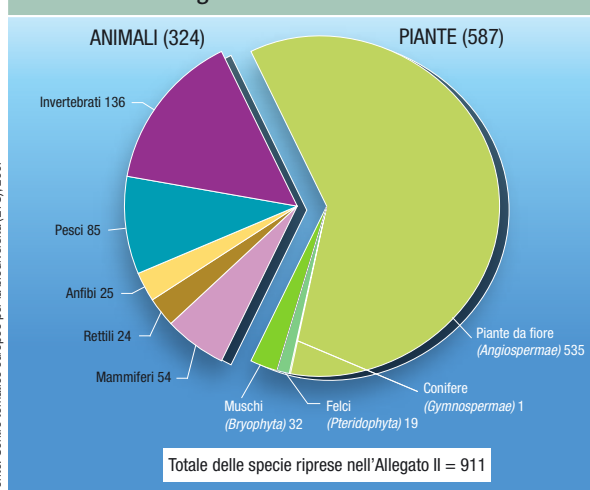
cie di pianta, sono spesso classificati ai sensi della direttiva come "tipi di habitat naturali prioritari". Ad esempio, *Quercus alnifolia* è la principale specie in pericolo riportata nell'Allegato I degli habitat prioritari di Cipro alla voce "boscaglie e vegetazione forestale bassa con *Quercus alnifolia*" (9390*); il *Cistus palhinhae* figura come specie principale nelle formazioni su lande marittime (5140*) della parte sud-occidentale del Portogallo mentre la posidonia (*Posidonia oceanica*) prevale nelle praterie di posidonie del Mediterraneo (1120*).

Anche altri tipi di habitat più comuni in Europa rivestono una grande importanza per alcune specie vegetali quali le orchidee. Le formazioni erbose secche e le facies coperte da cespugli su substrato calcareo (6210), ampiamente presenti in Europa, possono ospitare grandi popolazioni di rare specie di orchidee. Quando questo avviene, l'habitat è considerato

prioritario a fini della conservazione della specie interessate. Ad esempio, la sopravvivenza di alcune varietà di orchidee gravemente minacciate (come il genere *Ophrys*) dipende dalla presenza di sottoboschi o formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo (come nel caso della scarpetta di venere, *Cypripedium calceolus*).

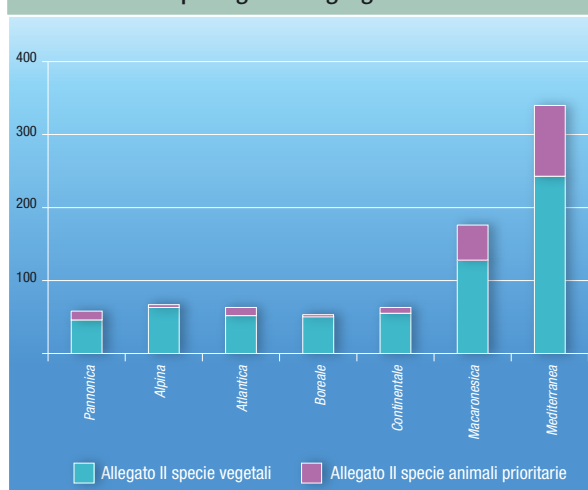
Infine, l'Articolo 13 della Direttiva "Habitat" prevede che gli Stati membri istituiscano all'esterno e all'interno della rete Natura 2000 un regime di rigorosa tutela delle specie vegetali minacciate di cui all'Allegato IV, lettera b), con divieto di "raccolgere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale, nella loro area di ripartizione naturale" nonché di "possedere, trasportare, commercializzare o scambiare" esemplari delle suddette specie raccolti nell'ambiente naturale.

Fig.1: Specie vegetali e animali dell'UE-27 di cui all'Allegato II della Direttiva "Habitat"



Fonte: Centro tematico europeo per la biodiversità (ETC), 2007

Fig.2: Specie vegetali di cui all'Allegato II per regione biogeografica



Fonte: ETC, 2004 - escluse la regione del Mar Nero e quella steppica (Bulgaria, Romania)

Gestire la diversità vegetale attraverso la rete Natura 2000

La gestione dei siti Natura 2000 è il principale requisito per garantire la tutela delle specie vegetali in pericolo. In tutta Europa, gli Stati membri sono attualmente impegnati nell'attuazione di misure di conservazione su questi siti, un'attività che comporta sfide tutt'altro che trascurabili.

In base all'Articolo 6 della Direttiva "Habitat", gli Stati membri devono attuare misure di conservazione per mantenere le specie e gli habitat in uno "stato di conservazione soddisfacente". Tali misure possono implicare, all'occorrenza, appropriati piani di gestione.

La Commissione ha sempre incoraggiato gli Stati membri ad elaborare tali piani per garantire un'adeguata gestione delle misure di tutela dei siti e verificare come diversi tipi di utilizzo siano compatibili con gli obiettivi fissati in materia di conservazione. I piani di gestione, inoltre, rappresentano un eccellente strumento per coinvolgere nel processo decisionale i soggetti chiave interessati dalla designazione dei siti, in modo da rispondere alle preoccupazioni delle parti locali coinvolte e delle altre tipologie di utenza.

Tuttavia, per una serie di ragioni, i siti Natura 2000 caratterizzati da un elevato livello di diversità vegetale costituiscono una grande sfida in termini di conservazione e, di conseguenza, anche per quanto riguarda l'elaborazione dei piani di gestione. Le specie vegetali sono spesso diffuse in una area circoscritta e le popolazioni sono di norma isolate. Sovente, i dati



Foto: Olga Baeta - LIFE99 NAT/PT/006431

Gestione delle specie Natura 2000: contribuire a preservare le popolazioni di varietà vegetali rare e a rischio di estinzione.

scientifici o di monitoraggio a disposizione non sono sufficienti e l'esperienza locale nella gestione dei siti Natura 2000 a tutela della flora è piuttosto limitata.

In linea generale, i fattori che minacciano le diverse varietà botaniche sono meno noti di quanto non lo siano i pericoli che mettono a repentaglio la sopravvivenza delle specie animali. Inoltre, le popolazioni vegetali sono talvolta situate in terreni

privati o dipendono da attività agricole o silvicole sostenibili.

I fondi stanziati nell'ambito del programma comunitario LIFE-Natura hanno contribuito alla preparazione di vari piani di gestione che includono misure e linee guida per la tutela di specie vegetali specifiche. A tale proposito si possono citare, a titolo di esempio, vari progetti realizzati in Spagna, Grecia e Slovenia.

Ophrys fusca, una specie di orchidea in microriserva, Slovenia.



Foto: Josip Oršić - LIFE02 NAT/SLO/008587

La rete di microriserve attuata nella regione di Valencia

Questo progetto spagnolo mirava a istituire, sul territorio nazionale, una rete di 100 piccole riserve botaniche (di estensione non superiore ai 20 ettari) contenenti le principali popolazioni di piante rare, endemiche e a rischio di estinzione, nonché i diversi tipi di specie vegetali presenti nella regione di Valencia. In definitiva, il progetto ha permesso la creazione di 158 microriserve (su una superficie complessiva di 285 ettari), 77 delle quali sono state ufficialmente nominate ed inserite nella rete Natura 2000. Il progetto, inoltre, ha portato all'attuazione dei protocolli di propagazione relativi a 20 specie endemiche in pericolo, nonché all'applicazione dei piani di gestione e recupero di 12 specie vegetali di cui all'Allegato II. Le microriserve interessano 56 habitat prioritari

ri ripresi nell'Allegato I della Direttiva comunitaria "Habitat" e 12 specie vegetali elencate nell'Allegato II. Complessivamente, questi siti costituiscono il fulcro della rete Natura 2000 della regione valenciana.

La microriserva, in quanto modello di conservazione delle specie botaniche, è attualmente utilizzata in altri territori spagnoli e in altri paesi come valido strumento di gestione della Direttiva "Habitat" e contribuisce all'attuazione della rete Natura 2000. Tre progetti LIFE-Natura (LIFE00/NAT/E/007055, LIFE02/NAT/SLO/008587 e LIFE04/NAT/GR/000104) hanno portato alla costituzione di reti di microriserve rispettivamente sull'isola di Minorca (Spagna), nella regione Kraški rob (Slovenia) e a Creta (Grecia).



Riferimenti del progetto:

LIFE93 NAT/E/011100 (1ª fase) and LIFE95 NAT/E/000856 (2ª fase)





Sito Internet:

www.gva.es/coma/_espacios/flora_amenazada/flora1.htm



Nota Bene:

- Barometro Natura è gestito dal Centro tematico europeo per la biodiversità e si basa sulle informazioni ufficiali trasmesse dagli Stati membri.
- Diversi siti sono stati designati, totalmente o in parte, ai sensi di entrambe le direttive sulla natura; non è pertanto possibile sommare tali dati per ottenere una cifra globale per Natura 2000.
- La percentuale della superficie totale si riferisce esclusivamente alle zone terrestri designate, ossia alla totalità delle zone di protezione speciale (Direttiva "Uccelli"), dei siti di importanza comunitaria proposti, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione (Direttiva "Habitat"), ad esclusione delle zone marine. Alcuni Stati membri hanno designato parti rilevanti delle rispettive acque costiere. Queste ultime sono comprese nel numero di siti e di zone proposte, pur essendo escluse dalla percentuale della superficie totale e dalle indicazioni sui progressi. Non è possibile stabilire se le proposte nazionali relative a vari habitat e specie marini siano sufficienti, poiché una proficua applicazione dei Natura 2000 nell'ambito di entrambe le direttive richiede ulteriori interventi, in particolare in mare aperto.
- Alcuni Stati membri hanno proposto vaste aree che includono zone cuscinetto, mentre altri hanno limitato le loro proposte alle zone chiave. In entrambi i casi, l'articolo 6 della Direttiva "Habitat" si applica anche alle nuove attività che, sebbene previste all'esterno di un sito Natura 2000, possono avere conseguenze sul sito stesso.
- I dieci nuovi Stati membri avevano l'obbligo di classificare le zone a protezione speciale (ZPS) e proporre siti di importanza comunitaria (SCI) entro la data di adesione (1° maggio 2004). Tutti i paesi hanno presentato i rispettivi elenchi, attualmente in fase di valutazione.
- La valutazione globale degli elenchi nazionali potrà essere modificata, con aggiunte o riduzioni, a seguito di analisi scientifiche più complete dei dati, in particolare nel corso dei relativi seminari biogeografici.

-  Notevolmente insufficiente
-  Incompleto
-  Quasi completo
-  Progressi significativi ma recenti




























ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) Direttiva "Uccelli"						
STATI MEMBRI	Numero di siti	Area totale (km ²)	Area a terra (%)*	Numero di siti marini	Area a mare (km ²)	Progresso
BELGIË/BELGIQUE	234	3.276	9,7	4	310	
BULGARIA	88	12.551	11,3	3	9	
ČESKÁ REPUBLIKA	38	6.936	8,8	-	-	
DANMARK	113	14.709	5,9	59	12.173	
DEUTSCHLAND	568	48.102	8,9	14	16.216	
EESTI	67	12.592	13,1	26	6.654	
ÉIRE/IRELAND	131	2.815	2,9	66	810	
ELLÁDA	151	13.703	10,0	16	567	
ESPAÑA	563	97.123	19,1	23	634	
FRANCE	369	45.804	7,7	62	3.260	
ITALIA	590	37.671	12,2	18	763	 ↑
KÝPROS**	7	788	13,4	1	21	
LATVIJA	98	6.766	9,7	4	520	
LIETUVA	77	5.435	8,1	1	171	
LUXEMBOURG	12	139	5,4	-	-	
MAGYARORSZÁG	55	13.519	14,5	-	-	
MALTA	12	14	4,5	0	0	
NEDERLAND	77	10.109	12,5	7	4.913	
ÖSTERREICH	96	9.719	11,6	-	-	
POLSKA	114	43.276	13,8	4	6.066	 ↑
PORTUGAL	50	9.956	10,1	10	622	
ROMÂNIA	0	0	0,0	0	0	
SLOVENIJA	27	4.656	23,0	1	3	
SLOVENSKO	38	12.236	25,1	-	-	
SUOMI	467	30.836	7,5	66	5.567	
SVERIGE	530	28.872	6,2	107	3.033	
UNITED KINGDOM	258	14.967	5,8	3	710	
EU	4.830	486.571	10,0	495	63.022	

Foto: Age Naturschutz - LIFEONAT/7055



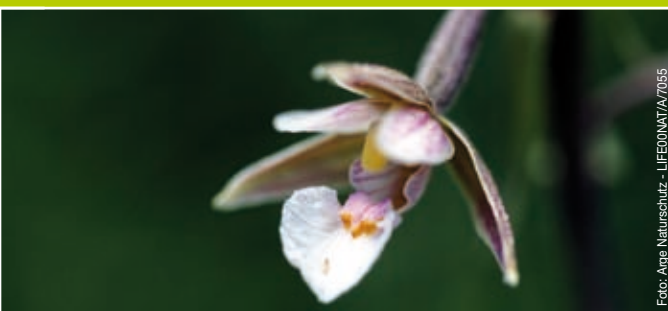


Foto: Arge Naturschutz - LIFEONATURA7055

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) Direttiva "Habitat"

Numero di siti	Area totale (km²)	Area a terra (%)*	Numero di siti marini	Area a mare (km²)	Progresso	STATI MEMBRI
280	3.241	10,0	2	200		BELGIO
180	14.882	13,3	8	124	BE	BULGARIA
864	7.244	9,2	-	-		REPUBBLICA CECA
254	11.136	7,4	118	7.959		DANIMARCA
4.617	53.294	9,9	48	18.086		GERMANIA
497	11.328	16,5	36	3.854		ESTONIA
413	10.561	10,2	92	3.386		IRLANDA
239	27.641	16,4	102	5.998		GRECIA
1.430	123.382	23,4	90	5.217		SPAGNA
1.335	52.156	8,5	90	5.593		FRANCIA
2.281	45.059	14,2	160	2.244		ITALIA
36	711	11,5	5	50		CIPRO
331	7.663	11,0	6	562		LETTONIA
267	6.664	9,9	2	171		LITUANIA
48	399	15,4	-	-		LUSSEMBURGO
467	13.929	15,0	-	-		UNGHERIA
27	48	12,6	1	8		MALTA
141	7.510	8,4	9	4.025		PAESI BASSI
166	8.888	10,6	-	-		AUSTRIA
294	23.256	7,4	0	0.0		POLONIA
94	16.503	17,4	23	490		PORTOGALLO
273	32.833	13,2	6	1.353	BE ↑	ROMANIA
259	6.360	31,4	3	0.2		SLOVENIA
382	5.739	11,8	-	-		SLOVACCHIA
1.715	48.552	12,7	98	5.460		FINLANDIA
3.971	62.782	13,7	325	5.849		SVEZIA
613	25.109	6,5	41	9.131		REGNO UNITO
21.474	626.870	12,8	1.265	79.759		UE

- Notevolmente insufficiente
- Incompleto
- Quasi completo
- Progressi significativi ma recenti
- BE Da valutare nel quadro di seminari biogeografici

Il Barometro Natura 2000: commento dei progressi

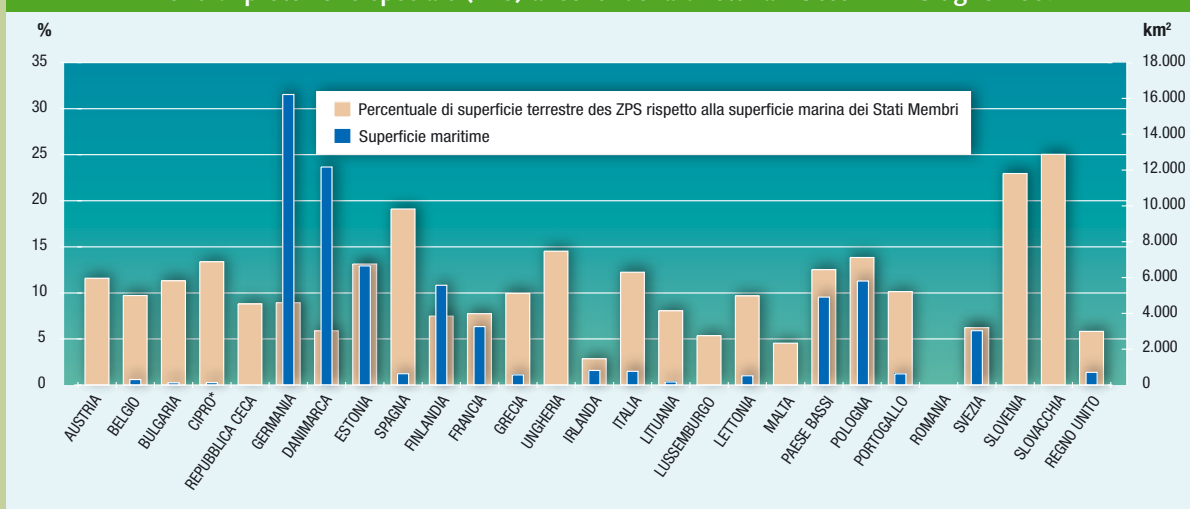
- Il presente Barometro rispecchia i dati presentati, aggiornati al giugno 2007, relativi all'applicazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" nei 27 Stati membri dell'Unione europea. La valutazione dei progressi si fonda sui seminari biogeografici.
- La Bulgaria e la Romania, entrate a far parte dell'Unione europea nel gennaio 2007, hanno pubblicato le rispettive proposte. Le nuove proposte presentate dalla Polonia contribuiscono a ridurre le lacune di detto paese; Spagna, Francia ed Italia hanno proposto nuovi siti per rimediare alle carenze delle rispettive reti, nonché per garantire una migliore copertura degli habitat e delle specie nelle proposte presentate.
- Anche Austria, Belgio e Lussemburgo hanno proposto nuovi siti.
- I siti di importanza comunitaria proposti per i nuovi Stati membri sono attualmente in fase di valutazione nell'ambito di seminari biogeografici, al fine di accertare che questi assicurino una copertura sufficiente di habitat e specie pertinenti.
- Per quanto riguarda la Svezia, la riduzione del numero di siti è dovuta al fatto che molti di questi ultimi sono stati uniti. Nel complesso, infatti, la Svezia ha aumentato la superficie totale dei siti di importanza comunitaria (SIC)
- Nei restanti Stati membri non sono stati istituiti nuovi siti. Tuttavia, sono attualmente disponibili informazioni supplementari sui siti esistenti, nonché aggiornamenti sulla presenza di habitat e specie.
- Per quanto riguarda la valutazione della completezza delle reti nazionali di zone di protezione speciale, non è previsto un processo di selezione biogeografico, ma la Commissione si avvale di diversi lavori scientifici, inclusi gli inventari nazionali se esistenti, nonché le pubblicazioni sulle zone importanti per la conservazione dell'avifauna (IBA) di BirdLife International.

* Percentuale della superficie terrestre dei SIC rispetto alla superficie terrestre dello Stato membro.

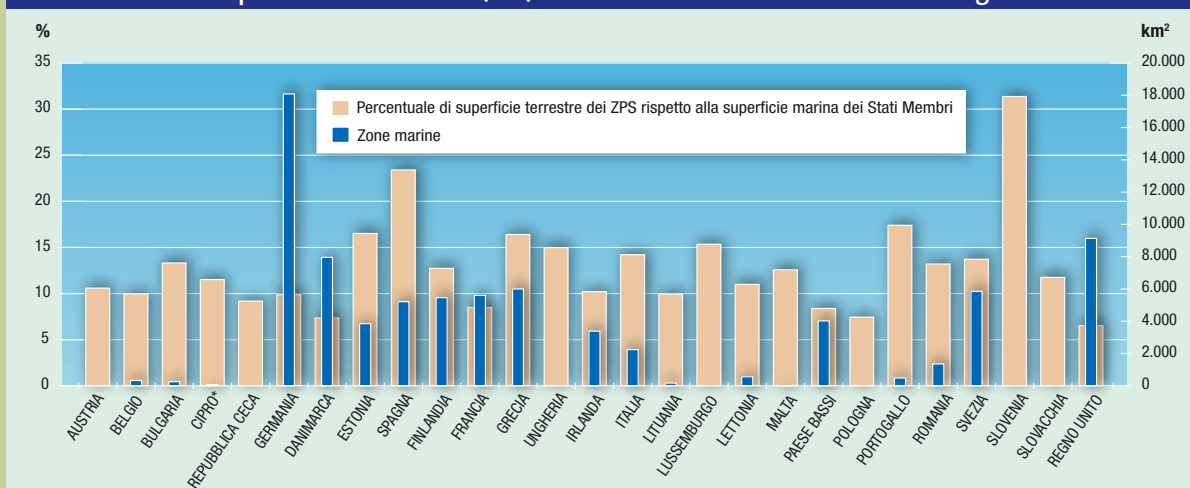
** La superficie e la percentuale di questo Stato membro corrispondono al territorio di Cipro in cui è attualmente d'applicazione l'acquis comunitario in virtù del protocollo 10 del Trattato di adesione di Cipro.

Percentuale di superficie terrestre e zone marine dello Stato membro incluse nella rete Natura 2000

Zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva "Uccelli" – Giugno 2007



Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva "Habitat" – Giugno 2007



Nota: *la superficie e la percentuale di questo Stato membro corrispondono al territorio di Cipro in cui è attualmente di applicazione l'acquis comunitario, in virtù del protocollo 10 del Trattato di adesione di Cipro
Fonte: AEA-ETC/BD, giugno 2007

Progressi nell'attuazione di Natura 2000

Nel novembre 2007, la Commissione ha adottato un nuovo elenco iniziale dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica pan-nonica. Questa regione è stata introdotta nel 2004 a seguito dell'adesione della Repubblica ceca, dell'Ungheria e della Slovacchia. Alla fine del 2007, la Commissione ha inoltre adottato i primi elenchi aggiornati dei siti di importanza comunitaria delle regioni biogeografiche atlantica, boreale, continentale, alpina e macaronesica. L'elenco comunitario per la regione mediterranea sarà aggiornato all'inizio del 2008.

A seguito di tali decisioni, alla rete Natura 2000 si aggiungeranno 4.744 nuovi SIC, per un totale di 108.355 km² (una superficie maggiore di quella del Portogallo). Al contempo, per la prima volta, la rete Natura 2000 sarà estesa ai dieci nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione europea nel 2004: Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Malta e Cipro.

La rete Natura 2000 comprenderà 21.087 siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva "Habitat", che

interesseranno 538.249 km² di zone terrestri e 78.129 km² di aree marine. La rete includerà inoltre 4.830 zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva "Uccelli", per una superficie terrestre totale di 429.615 km² e zone marine per 56.956 km².

Complessivamente, l'intera rete europea Natura 2000 si estenderà su una superficie terrestre di circa 850.000 kmq (tenuto conto della sovrapposizione tra SIC e ZPS) e su oltre 100.000 km² di zone marine.

Il Nontiscordardimé di Rehsteiner fiorisce di nuovo

Le opere di ripristino e consolidamento realizzate nell'ambito di un progetto LIFE-Natura su un tratto austriaco dell'area rivierasca del Lago di Costanza hanno contribuito a garantire la sopravvivenza a lungo termine del *Myosotis rehsteineri*, una varietà di nontiscordardimé endemica della regione.

Il nontiscordardimé di Rehsteiner (*Myosotis rehsteineri*) cresce nella regione del Lago di Costanza, al confine tra Austria, Germania e Svizzera. Qui, nell'alveo di piena del lago, questo fiore prospera lungo le rive ghiaiose formatesi nell'era postglaciale dall'accumulo di ciottoli e detriti trascinati a valle dai fiumi alpini.

All'inizio della primavera, quando il nontiscordardimé fiorisce ed il livello del lago è al minimo, le rive si ricoprono di un morbido tappeto di un azzurro intenso. Purtroppo, questo meraviglioso spettacolo era sempre più raro. La progressiva scomparsa della specie era imputabile in parte all'estrazione, sino agli anni '90, di grandi quantità di ghiaia per l'edilizia. Nel corso del tempo, gli ampi argini ghiaiosi che declinavano dolcemente verso il lago sono progressivamente scomparsi per lasciare il posto a pendenze ripide e instabili, dove il ritmico movimento delle onde spostava avanti e indietro la ghiaia, lasciando ben poche possibilità alla delicata flora esistente di attecchire.

Il progetto LIFE-Natura "Proteggere l'habitat del *Myosotis rehsteineri* a Bregenz" mirava principalmente a ripristinare 2.600 m di rive ormai erose nei pressi della città austriaca di Bregenz per favorire la sopravvivenza del *Myosotis rehsteineri*, nonché a preservare altri importanti habitat e specie

Foto: Gerold Ender, Stadt Bregenz - LIFE00 NAT/A/007069



La riva del Lago di Costanza: habitat del nontiscordardimé di Rehsteiner (*Myosotis rehsteineri*), una varietà endemica.

presenti nella zona in questione. Al contempo, la ghiaia depositata sotto il livello dell'acqua doveva servire per la riproduzione dei pesci.

Il progetto è stato diretto dal Dipartimento per l'Ambiente e la Conservazione della Natura del Comune di Bregenz. Usando una tecnica già applicata con successo sul versante tedesco del lago, le opere di consolidamento realizzate durante l'intera fase di attuazione

del progetto (aprile 2001-maggio 2005) sono state condotte esclusivamente di inverno per evitare di danneggiare queste piante estremamente sensibili.

Una linea di ciottoli più grossolani è stata posta lungo il segno di bassa marea (per assorbire l'impatto delle onde). Lo spazio tra questa linea e la spiaggia originale è stato quindi riempito con uno strato di ghiaia più fine, simile ai sedimenti precedentemente ritrovati in loco che costituivano l'habitat originario del nontiscordardimé. La scelta della pezzatura della ghiaia utilizzata per il bordo esterno e per il riempimento dell'area poco profonda è dipesa dall'inclinazione e dalla forza delle onde previste nel punto in questione. Un tratto di riva di circa 2.600 m è stato trattato con successo con questa tecnica ogni inverno, nei periodi di bassa marea. Ultimate nel 2005, le opere sono visibili soltanto quando l'acqua scende a livelli estremamente bassi.

Inoltre, la proficua collaborazione con il vivaio comunale ha permesso

LIFE-Natura all'opera per ripristinare la riva erosa del Lago di Costanza.



Foto: Gerold Ender, Stadt Bregenz - LIFE00 NAT/A/007069



all'équipe del progetto di dimostrare che tale specie poteva essere propagata artificialmente con estrema facilità. In pochi mesi, infatti, sono stati prodotti oltre 1.650 esemplari, successivamente reintrodotti in determinate sezioni dell'area rivierasca del lago nell'ambito di azioni di ripristino di più ampia portata previste dal progetto.

Nel corso del progetto sono sorte due principali difficoltà. In primo luogo, vi sono state pressioni a livello politico e sul piano sociale per ridurre lo stato di protezione del sito, situato in una rinomata area turistica, in parte all'interno della città di Bregenz. In secondo luogo, una volta ultimati i lavori di ripristino e consolidamento, l'aumento dell'affluenza di visitatori ha reso necessario un intervento per gestire tali presenze

ed evitare il calpestamento e altre azioni di disturbo.

Il progetto ha affrontato con successo entrambi i problemi, attuando intense azioni di sensibilizzazione, di comunicazione e di informazione e orientamento dei visitatori. Le attività realizzate a tale proposito includono la produzione di un documentario dal titolo "Grillfest meets Haubentaucher" ("Barbecue incontra lo svasso maggiore"), incentrato sulla pressione turistica e il relativo impatto sul sito Natura 2000, nonché la creazione di un sito Internet, ideato e gestito da studenti della scuola secondaria che fornisce informazioni sul progetto LIFE.

Nel 2003, questo sito designato Natura 2000 ha ottenuto lo statuto di area regionale protetta. Nella documentazione alle-

gata alla procedura sono stati elogiati gli interventi di conservazione realizzati dall'équipe LIFE.

Nel 2004, infine, grazie al ripristino del proprio habitat e alla propagazione artificiale di questa varietà vegetale, nell'area del progetto sono stati contati circa 83.000 esemplari di nontiscordardimé di Rehsteiner: una popolazione considerata ormai stabile con "ottime" prospettive a lungo termine.



Riferimenti del progetto:

LIFE00 NAT/A/007069

Sito Internet:

www.bregenz.at/index.php?id=1066



Il contributo di LIFE alla conservazione delle specie vegetali

LIFE è lo strumento finanziario dell'Unione europea che sostiene progetti attuati a favore dell'ambiente e della conservazione della natura sul territorio comunitario. Avviato per la prima volta nel 1992, il programma LIFE ha stanziato approssimativamente 1,35 miliardi di euro per la tutela ambientale.

Dal 1992 sono stati attuati complessivamente 970 progetti LIFE-Natura, ma soltanto 33 di questi hanno interessato direttamente varietà botaniche, sebbene la percentuale di specie vegetali di cui all'Allegato II della Direttiva "Habitat" superi di gran lunga quella delle specie animali. Inoltre, la maggior parte dei progetti relativi alla flora erano volti a garantire la conservazione delle specie vegetali in un contesto più ampio, ad esempio nel quadro di interventi a tutela degli habitat, dei piani di gestione dei siti Natura 2000 o di azioni di interesse conservazionistico più generali.

LIFE ha finanziato una serie di progetti che riguardavano la tutela della flora, fra cui:

- valutazione delle specie vegetali;
- piani di recupero di popolazioni o habitat;
- interventi diretti di conservazione per la tutela e la gestione di specie o habitat;
- creazione o sviluppo di aree designate per la riproduzione vegetale;
- eradicazione di specie invasive non autoctone.

LIFE ha altresì sostenuto una serie di piani di gestione per i siti Natura 2000.

È inoltre possibile che le specie vegetali elencate nell'Allegato II della direttiva crescano in terreni privati. Per tale ragione, una delle principali misure di conservazione previste nell'ambito del programma è stato l'acquisto di terreni o di concessioni per l'uso delle terre. Al termine della terza fase del programma (LIFE III), è subentrato LIFE+, il nuovo

strumento finanziario a favore dell'ambiente per il periodo 2007-2013. Disponendo di un bilancio di oltre 2 miliardi di euro, LIFE+ continuerà a garantire negli anni a venire un solido sostegno a tutela delle specie vegetali in Europa. I progetti che interessano la flora e gli habitat, sia all'interno sia all'esterno della rete Natura 2000, saranno finanziati dalle due componenti di LIFE+: Natura e Biodiversità. "LIFE+ Natura" cofinanzia progetti di buone pratiche o progetti dimostrativi che contribuiscono all'applicazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", mentre "LIFE+ Biodiversità" cofinanzia progetti innovativi o dimostrativi che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi definiti nel 2006 nella Comunicazione della Commissione "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre".

1 <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifeplus.htm>

Il Citiso delle Eolie, una varietà endemica dell'arcipelago eoliano (Sicilia).



Propagazione in vitro di specie vegetali di cui all'Allegato II.

Un nuovo studio sui mammiferi europei evidenzia la necessità delle azioni previste dalla Direttiva "Habitat"

Secondo l'ultima relazione preparata dall'IUCN per conto della Commissione europea, una specie su sei di mammiferi europei è a rischio di estinzione. Dallo studio, che costituisce la prima valutazione globale dello stato di conservazione dei mammiferi a livello europeo, emerge inoltre un quadro demografico altrettanto allarmante: oltre un quarto (27%) di tutte le popolazioni di mammiferi registra attualmente un calo e per un ulteriore 33% non si dispongono di dati sufficienti. Appena l'8% mostra segni di ripresa, fra cui il bisonte europeo (*Bison bonasus*), resi possibili da efficaci misure di conservazione.

Da quasi 50 anni, la Commissione "Sopravvivenza delle specie" dell'IUCN valuta lo stato di conservazione delle specie, delle sottospecie e delle popolazioni a livello globale per evidenziare quelle prossime all'estinzione e, di conseguenza, promuoverne la conservazione. Per la prima volta, i mammiferi sono stati valutati secondo i criteri della Lista rossa dell'IUCN in ambito europeo, una valutazione che contribuisce in larga misura ad una migliore comprensione delle minacce che incombono sui questi animali e sulle azioni richieste ai sensi della Direttiva "Habitat" e nell'ambito della rete Natura 2000 per migliorarne lo stato di conservazione.

Secondo quanto emerge dalla Valutazione sui mammiferi europei ("European Mammal Assessment - EMA"), il felino e il pinnipede più rari al mondo vivono in Europa: si tratta infatti della lince pardina (*Lynx pardinus*) e della foca monaca (*Monachus monachus*), entrambe inserite nella categoria delle specie "in pericolo critico". Si stima che della lince pardina restino attualmente 150 esemplari circa, mentre la popolazione di foca monaca nel Mediterraneo è scesa a 350-450 esemplari. Tra le specie più minacciate figurano altresì la volpe artica (*Alopex lagopus*) e il visone europeo (*Mustela lutreola*), entrambi presenti in popolazioni ridottissime e in calo continuo.

I dati dello studio evidenziano che circa il 15% (uno su sei) dei mammiferi europei risulta attualmente minacciato. Ancor più critica appare la situazione dei mammiferi marini: il 22% circa di questi, infatti, è a rischio di estinzione e la situazione potrebbe essere addirittura peggiore poiché per un buon 44% non si possiedono dati sufficienti. A titolo di paragone, secondo *BirdLife* è minacciato il 43% delle specie europee di avifauna.

Esprimendosi sulla relazione pubblicata nel maggio 2007, il Commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas ha affermato: "i risultati mettono in luce l'entità della sfida che siamo chiamati ad affrontare per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, conformemente all'impegno assunto dai governi europei. È evidente che per tutelare le specie europee si rivela della massima importanza la piena applicazione della Direttiva "Habitat", che interessa praticamente tutti i mammiferi minacciati indicati nella valutazione".

La direttrice generale dell'IUCN, Julia Marton-Lefèvre, aggiunge: "questa nuova



Lince pardina (Lynx pardinus): il felino maggiormente a rischio di estinzione al mondo.

valutazione conferma che gli esemplari di molte specie di mammiferi europei stanno attualmente calando ad un ritmo allarmante. Tuttavia, possiamo ancora invertire questa tendenza, come mostra chiaramente il caso del bisonte europeo, recuperato proprio al limite dell'estinzione".

Le principali cause che minacciano la sopravvivenza dei mammiferi europei sono la perdita e il degrado degli habitat per deforestazione o bonifica delle zone umide, seguiti dall'inquinamento e da una caccia eccessiva. Per quanto riguarda le specie marine, i principali rischi sono l'inquinamento e la mortalità accidentale per catture accessorie o collisioni con le imbarcazioni. Queste minacce sono particolarmente gravi nei mari chiusi come il Mar Baltico, il Mediterraneo e il Mar Nero.

Per invertire il trend negativo dei mammiferi europei, la relazione raccomanda di attuare con urgenza le politiche comunitarie di conservazione della natura, elaborare piani d'azione per la tutela della singole specie ed integrare il tema della conservazione della natura nelle politiche attuate dall'UE in materia di assetto del territorio.

Il testo della relazione e ulteriori informazioni sono disponibili sulla pagina relativa all'EMA della DG Ambiente al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/ema/>



Foca monaca (Monachus monachus): la foca più minacciata di estinzione al mondo.

Foto: P. Dendrinos/OM

Le invasioni biologiche in Europa e l'iniziativa DAISIE: conferenza e portale

È ormai assodato che le invasioni biologiche di specie non autoctone o "aliene" rappresentano una componente significativa del mutamento ambientale globale causato dall'attività umana. Questa conferenza europea, organizzata nell'ambito del progetto DAISIE (Delivering Alien Invasive Species Inventories for Europe – Costituzione di inventari delle specie invasive aliene in Europa), finanziato dal Sesto programma quadro della Commissione europea, si terrà il 23 gennaio 2008 a Portorož (Slovenia).

Per ulteriori informazioni contattare: Melanie.Josefsson@snv.slu.se.

Il portale del progetto DAISIE, che centralizza le informazioni sulle specie non autoctone e il relativo impatto, ha elaborato per la prima volta un quadro generale e una valutazione delle invasioni biologiche nella area paneuropea.

Sito Internet: www.europe-aliens.org

Conferenza europea sulle specie aliene invasive

Un'altra conferenza europea sulle "Specie aliene invasive", organizzata

dalle autorità spagnole di concerto con la Presidenza slovena e la Commissione europea, si terrà il 15 -16 gennaio 2008 a Madrid. L'evento permetterà ai soggetti interessati di confrontarsi e di scambiare conoscenze ed esperienze sulle questioni correlate a tale tematica.

Grandi carnivori - Opuscolo



Nell'ambito di un progetto finanziato dalla Commissione europea è stato realizzato un opuscolo che illustra gli areali di distribuzione in Europa del lupo (*Canis lupus*), dell'orso

bruno (*Ursus arctos*), della lince eurasiatica (*Lynx lynx*) e del ghiottone (*Gulo gulo*), oltre a spiegare il contesto dell'approccio relativo alla gestione delle popolazioni di grandi carnivori.

Sito Internet: http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/docs/brochures/large_carnivores_know_no_boundaries.pdf

Grandi carnivori - Sito Internet

Chi è alla ricerca di informazioni sui grandi carnivori troverà sul sito della Commissione orientamenti relativi ai piani di gestione delle popolazioni di questi predatori, nonché un collegamento a sistemi d'informazione online sui grandi carnivori in Europa. Il link permette di accedere con facilità ad informazioni regolarmente aggiornate sulla distribuzione, lo stato di conservazione, le tendenze demografiche e le pratiche di gestione e conservazione del lupo, dell'orso bruno, della lince eurasiatica e del ghiottone.

Sito Internet: http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/carnivores/index_en.htm

Uno studio evidenzia un significativo impatto della Direttiva "Uccelli"

Una ricerca pubblicata di recente sulla rivista *Science* ha indicato che la Direttiva comunitaria "Uccelli" (79/409/CEE) ha esercitato un significativo impatto positivo sulla tutela di molte delle specie di avifauna più minacciate del continente. Lo studio ha messo in luce l'efficacia delle zone di protezione speciale (ZPS).

A tale proposito, il Commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas, ha affermato: "questo conferma ancora una volta l'efficacia della normativa comunitaria a favore della natura e sottolinea il ruolo fondamentale che Natura 2000 deve svolgere se vogliono realizzare l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010".

Il prof. Paul Donald, senior author del documento, membro della *Royal Society for the Protection of Birds* (partner di *BirdLife* nel Regno Unito), si è così espresso: "per oltre 25 anni, la Direttiva "Uccelli" ha

contribuito a fornire un'adeguata protezione alle specie maggiormente minacciate. Ora siamo in grado di affermare che questa protezione ha funzionato".

Analizzando i dati di 15 Stati membri, i ricercatori hanno dimostrato che le popolazioni di uccelli minacciati godevano, in media, non soltanto di migliori condizioni rispetto ad altre specie di avifauna presenti nell'Unione europea, ma anche che tali specie mostravano all'interno dell'UE risultati migliori rispetto a quanto registrato nei paesi terzi.

Uno degli strumenti adottati dall'UE per sostenere l'attuazione della Direttiva è il cofinanziamento dei progetti di conservazione LIFE nell'ambito della rete Natura 2000. Molti di questi progetti mirati hanno migliorato gli habitat delle specie in pericolo, quali la spatola bianca (*Platalea leucorodia*), l'aquila di mare codabianca (*Haliaeetus albicilla*) e l'aquila imperiale spagnola (*Aquila adalberti*).



Un esempio del positivo impatto della Direttiva "Uccelli": per la prima volta negli ultimi cento anni, a Donegal (Irlanda) è nato un pulcino di aquila reale (*Aquila chrysaetos*) grazie ad un progetto di reintroduzione di questa specie cofinanziato dal 2001 al 2006 dal programma LIFE-Natura.

Foto: LIFE00 NAT/IRL/007145

Orientamenti sull'Articolo 3 della Direttiva "Uccelli" e sull'Articolo 10 della Direttiva "Habitat"

Molti degli habitat europei sono caratterizzati da un elevato grado di frammentazione e corrono il rischio di essere ulteriormente parcellizzati a causa degli attuali sviluppi e dei cambiamenti nella pianificazione del territorio. Una nuova relazione, prodotta recentemente per conto della Commissione europea, assiste gli Stati membri nella messa a punto e nell'attuazione di misure integrate in materia di connettività ecologica per favorire il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat di interesse comunitario, conformemente ai requisiti previsti nelle Direttive "Habitat" e "Uccelli".

In particolare, la relazione dell'Istituto per la politica ambientale europea (IEEP) fornisce linee guida sull'applicazione dell'Articolo 10 della Direttiva "Habitat" e sull'Articolo 3 della Direttiva "Uccelli", oltre a sostenere la realizzazione degli obiettivi in materia di connettività e cambiamento climatico definiti nel Piano d'azione a favore della biodiversità dell'Unione europea.

Gli orientamenti interessano tutti gli habitat terrestri, d'acqua dolce e intertidali presenti in Europa, ad esclusione delle specie e degli habitat marini.

Sito Internet: http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/index_en.htm

Conferenza "Imprese e biodiversità"

Foto: LIFE03 NAT/000062



Le attività di ecoturismo, quali l'osservazione delle balene, offrono nuove opportunità commerciali alle imprese.

Nel novembre 2007 si è tenuta a Lisbona (Portogallo) una conferenza sulle imprese e la biodiversità. L'evento, organizzato dalla presidenza portoghese dell'UE, ha analizzato come le imprese europee possono contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità e migliorare le proprie prestazioni.

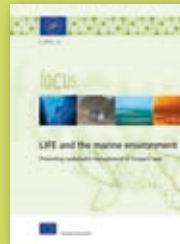
Sito Internet: <http://countdown2010.net/business/>

LIFE e l'ambiente marino

Il programma LIFE ha contribuito in larga misura all'attuazione della rete Natura 2000 in ambiente marino prevedendo il cofinanziamento di progetti destinati alla conservazione delle specie e degli habitat marini più minacciati d'Europa. Questa pubblicazione fornisce ulteriori approfondimenti ed esempi di casistiche di successo realizzate sul territorio europeo.

Il documento, pubblicato dalla Commissione europea nel 2006 (64 pagine), è disponibile in lingua inglese in formato elettronico sul sito:

<http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/lifefocus/nat.htm#marine>



LIFE e i fiumi d'Europa

Gli studi dei casi sulla natura e l'ambiente descritti in questa nuova e affascinante pubblicazione illustrano esempi pratici sul modo in cui il programma LIFE aiuta gli Stati membri a soddisfare i requisiti previsti nella Direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CE). Altre casistiche vertono sulle tematiche trattate in altre direttive comunitarie, quali le Direttive "Nitrati" (91/676/CEE), "Uccelli" (79/409/CEE) e "Habitat" (92/43/CEE).

Il documento, pubblicato dalla Commissione europea nel 2007 (52 pagine), è disponibile in lingua inglese in formato elettronico sul sito:

<http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/lifefocus/nat.htm#rivers>



I siti greci Natura devastati dagli incendi

Gli hotspot della biodiversità, compresi i siti Natura 2000, sono stati tra le zone più colpite dagli incendi che hanno devastato la Grecia la scorsa estate. Il fuoco, che ha causato numerose vittime lasciando diverse migliaia di persone senza tetto, ha avuto un impatto devastante sull'ambiente.

Gli incendi hanno raggiunto numerosi siti Natura 2000, tra cui il monte Taygetos, coperto da una fitta foresta composta in gran parte da pini e da una specie endemica di abete (*Abies cephalonica*). Le gole presenti in quest'area sono estremamente importanti

per specie di uccelli quali l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ed il grillaio (*Falco naumanni*). Il territorio è inoltre noto per la presenza di una ridotta popolazione di sciacallo dorato (*Canis aureus*).

Anche il monte Parnonas è stato raggiunto dal fronte del fuoco: coperto in gran parte da boschi di conifere e pini, è l'unico sito europeo in cui cresce il ginepro siriano (*Juniperus drupacea*). Nell'area vivono anche diverse specie animali e popolazioni di sciacallo dorato, nonché specie endemiche di serpenti e tartarughe.

Gli incendi hanno inoltre colpito siti Natura 2000 di Cipro, Francia, Italia, Portogallo e Spagna.

Foto: www.bigfoto.com





Disponibile in rete uno strumento interattivo per il finanziamento di Natura 2000

L'Unione europea ha recentemente introdotto in rete un nuovo strumento di finanziamento interattivo testato nella sua versione pilota in Austria, Italia e Lettonia. Il sistema fornisce informazioni sulle fonti di finanziamento destinate ai siti Natura 2000. Le soluzioni tecniche messe a punto in queste regioni pilota possono essere adattate ad altri paesi dell'UE.

Per ulteriori dettagli consultare il sito: www.financing-natura2000.mocccu.com/pub/index.html.

Linee guida per l'attuazione di Natura 2000 in ambiente marino

La Commissione europea ha pubblicato nuovi orientamenti per assistere gli Stati membri nell'attuazione di Natura 2000 in ambiente marino. Il documento fornisce linee guida sulla selezione e la gestione dei siti previsti ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" e riguarda sia gli ambienti marini costieri, sia quelli in mare aperto.

LIFE+: nuove opportunità di finanziamento per "Natura e biodiversità"

È stato pubblicato il primo invito a presentare proposte per progetti relativi alla componente "Natura e biodiversità" del nuovo programma comunitario LIFE+. Le candidature devono essere presentate alle Autorità nazionali alla fine di novembre 2007. Previa selezione, i primi progetti LIFE+ dovrebbero iniziare nel gennaio 2009.



La componente "Natura e biodiversità" del programma LIFE+ si fonda sull'esperienza maturata nel corso del precedente programma LIFE-Natura ed è suddivisa nei seguenti capitoli:

- LIFE+ Natura – incentrato su "progetti di buone pratiche o di dimostrazione" finalizzati alla realizzazione degli obiettivi definiti nelle Direttive "Habitat" e "Uccelli", compresa la rete di siti Natura 2000;
- LIFE+ Biodiversità – incentrato su progetti innovativi o a carattere dimostrativo volti ad agevolare l'attuazione del Piano di azione comunitario per la biodiversità (si veda COM(2006) 216 definitivo "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre").

Per ulteriori informazioni si rimanda al sito: <http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>

L'istituzione di un limitato numero di siti Natura 2000 in ambiente marino costituisce una lacuna da colmare nel corso del 2008.

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/marine/index_en.htm

Programma Natura 2000 in rete

Nel 2007 la Commissione ha finanziato il "Programma Natura 2000 in rete" gestito da Eurosite, ELO ed Europarc. Nell'ambito del programma sono stati organizzati con successo, sul territorio europeo, quindici workshop ed è stato creato un sito Internet (www.natura.org) inteso a fornire informazioni e a promuovere Natura 2000, anche attraverso lo scambio di buone pratiche e

la registrazione di attività relative alle Giornate verdi.

Calendario degli eventi Natura 2000

Per coloro che desiderano ottenere informazioni su conferenze e seminari correlati a Natura 2000, la Commissione europea sta attualmente testando un calendario degli eventi in rete. La versione pilota del calendario contiene informazioni sugli appuntamenti relativi alle tematiche di Natura 2000, in particolare quelle di maggiore interesse europeo.

Per ulteriori informazioni consultare il sito:

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/calendar/index_en.htm



Editore: João Pedro Silva (Astrale GEIE - AEIDL). **Coordinatori:** Eamon O'Hara (Astrale GEIE - AEIDL), Patrick Murphy, Susanne Wegefelt (DG ENV.B.2) e Simon Goss (DG ENV.E.4).

Scrittori: Leigh Phillips, Wendy Jones, Jon Eldridge. **Design:** Daniel Renders - Anita Cortés (Astrale GEIE - AEIDL). **Hanno inoltre contribuito al presente numero:** Micheal O'Briain, Marita Arvela, Felix Bergmann, Aixa Sopeña, Andrej Seliskar.

Il notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano. Per riceverlo è sufficiente registrarsi sul sito:

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

È inoltre possibile accedere al notiziario ed ottenere altri documenti ed informazioni consultando il sito "Natura e biodiversità" dell'UE al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/paper_en.htm

Per ulteriori chiarimenti sui progetti LIFE e LIFE-Natura si rimanda al sito: <http://ec.europa.eu/environment/life/>



Il notiziario Natura 2000 non riflette necessariamente l'opinione ufficiale della Commissione europea.

È autorizzata la riproduzione, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.



Stampato su carta riciclata a cui è stato assegnato il marchio comunitario di qualità ecologica per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/environment/ecolabel>)